Anno XXIV — Mercoledì 5 Novembre 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 264

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

Nel Regno Ungarico

malgrado che dopo il dualismo dell'Impero danubiano vi si dimostri una più sicura direzione ed una maggiore stabilità amministrativa che nella Cisleitania, dove pare si compiacciano a provocare le lotte tra le diverse nazionalità, credendo di poterle più facilmente dominare col dividerle, vediamo sorgere adesso una simile lotta tra i Transilvani e di Magiari, da noi ancora molti anni fa preveduta quando intendevamo nell'*Alleanza* stampata a Milano dai nostri amici d'Ungheria di persuaderli che per prepararsi alla lotta comune nella quale li avremmo avuti alleati contro l'Impero oppressore, dovevano i Magiari per i primi mettersi alla testa di una Confederazione di tutte le Nazionalità danubiane, le quali potessero collocarsi nel posto dell'Impero col quale si avrebbe dovuto combattere *usque ad finem*, ma si doveva cercar di evitare che si inframmettessero altre potenze ad impedire il nostro scopo comune, non vedendo un altro Stato previamente ordinato sostituirsi all'Impero d'allora.

Le cose da quel tempo si sono mutate sotto molti aspetti colà ed in tutti i paesi vicini; ma ciò non toglie, che o nell'una forma o nell'altra possa diventare una necessità per tutte le nazionalità danubiane loro vicine di confederarsi per la propria indipendenza e per il buon vicinato, assicurandosi contro lo strapotente vicino, che vorrebbe dominarle tutte.

Ora nella Transilvania, dove la nazionalità prevalente è la rumena, si levano delle voci contro i Magiari e la condotta di questi a riguardo della loro nazionalità.

Ecco anzitutto come suonano le ultime notizie in proposito dei reclami dei Rumeni della Transilvania contro il Governo Ungherese:

« La riunione generale dei Rumeni di Transilvania ha terminato i suoi lavori. La relazione generale sulla situazione dei Rumeni in Ungheria è una vera requisitoria contro il governo ungherese. Secondo questa relazione, non è possibile un accordo col governo, giacchè non si deve rinunziare ai diritti essenziali della nazionalità rumena e metterne in pericolo gl'interessi.

« I Rumeni, dice la relazione, sono sinceramente devoti alla dinastia degli Absburgo e non cercano in alcun modo di attuare le loro aspirazioni nazionali fuori della monarchia austro-ungarica, essi non domandano che la loro autonomia amministrativa e il rispetto della loro lingua. Essi manifestano anche il desiderio che si stringano vincoli più intimi fra l'Austria-Ungheria ed il re di Rumenia, e domandano la conclusione di una convenzione militare destinata a legare la Rumenia colla triplice alleanza.

« Il progetto d'indirizzare una memoria all'imperatore Francesco Giuseppe è considerato nella relazione come prematuro. È necessario illuminare la popolazione; e, per giungere a quest'ultimo intento, istituire un Comitato che disponga dei fondi necessari.

« La relazione si lamenta del procedere autoritario del ministro dei culti, che pare che miri a corrompere interamente il Clero rumeno.

« Le risoluzioni proposte nella riunione furono tutte approvate. Un Comitato composto di venticinque persone penserà a metterle in esecuzione. »

Qui appariscono due fatti che legano in sè il passato e l'avvenire.

L'uno si è la tendenza nazionale cui non potevano a meno di provare rimpetto al Magiarismo predominante anche i Rumeni della Transilvania, che avevano dappresso a sè quelli della Valacchia e della Moldavia, i quali a poco a poco liberandosi dal giogo dei Turchi si venivano costituendo in un Regno indipendente; l'altro una nuova prova, che estendendosi la lotta tra loro delle diverse nazionalità dell'Impero danubiano l'unica soluzione che si rende possibile si è appunto di trasformarlo in una Confederazione di nazionalità autonome, che possa accostare a sè nei comuni interessi anche i nuovi Stati danubiani, che possano così contare anche sulla amicizia dei loro vicini.

Ma sapranno i Magiari, che nel loro isolamento hanno il massimo interesse di rendersi amica e consolidale quella nazionalità, se lo stesso Kossuth considerava nell'epoca sovraccennata come se fossero Magiari o sudditi a questi i Rumeni della Transilvania? Pure la Regione danubiana, coi nuovi fatti che da pochi anni vi si sono prodotti, è tanto gravida di novità in sul nascere, che i Magiari dovrebbero essere i primi a pensarvi, se non fosse il caso per loro d'iniziare un tutt'altro movimento verso la Confederazione delle diverse nazionalità danubiane, trattando da autonoma anche la nazionalità Rumena della Transilvania, che sente oramai di avere nel piccolo Regno vicino un altro centro d'attrazione.

Se vi sono Popoli in Europa, i quali debbano pensare ad assicurare il loro avvenire, sono appunto le diverse nazionalità danubiane e balcaniche, le quali non potranno resistere al colosso del Nord, che mettendosi di pieno accordo tra loro ed accogliendo in sè tutti i progressi delle più grandi Nazioni civili d'Europa, tra le quali l'italiana, che vuole appunto la pace ed il progresso e l'indipendenza nazionale di tutti, sarà ad essi delle più utili.

Meritava in ogni caso di essere avvertito anche il movimento della Transilvania.

P. V.

Un passo indietro

fatto a Vienna, dopo l'abolizione della Società *Pro Patria* col permettere la costituzione dell'altra Società la *Lega nazionale* cui prima non ammetteva, dicendola una continuazione dell'altra, che era una Società politica, può servire di utile lezione a quelli che fanno in Italia, per mettere in vista sè stessi e null'altro, un irredentismo piazzajuolo e chiassoso, che non produce altro effetto che quello di disturbare le relazioni internazionali. Se nei ritagli d'Italia la miglior cosa che possono fare per la conservazione della lingua e della nazionalità proprie in lotta colle altre, si è quella di mostrare colla istruzione e colla civiltà prevalente rispetto ad esse tutto il proprio diritto che non patisce usurpazioni, nel Regno pure si deve mostrare con ogni genere di attività economica e civile verso i confini, che l'Italia unita si ha dato una virtù espansiva e d'attrazione, la quale o presto o tardi dovrà essere soddisfatta anche nell'interesse di quegli Stati, che per esistere abbisognano della nostra amicizia più che noi della loro. Questa verità deve presto o tardi essere compresa anche dall'Impero poliglotto, se non vuole correre incontro ad un fatale destino, che ponga il panslavismo russo nel posto delle molte nazionalità ond'esso è composto e cui doveva darsi la cura di confederare tra loro.

Noi lodiamo quella gioventù di Trieste, del Friuli Orientale dell'Istria e di Trento, che sa distinguersi nella letteratura italiana e conserva così per sè e per i compatriotti il suo titolo di nobiltà come Nazione civile. Non ci sarà mai chi possa privarla di questo titolo ed il tempo darà giustizia a tutti.

P. V.

Il non expedit del Vaticano

pare a molti italiani una vera sciocchezza, perchè così dichiara per *non cattolici* tutti quelli che andranno alle urne, ma il suo calcolo è ben diverso.

Aspirando sempre il Vaticano a darsi un po' di *regno di questo mondo*, esso vuole mantenere presso le altre potenze l'opinione di essere una forza in Italia, per trovare così ai temporalisti degli alleati contro di essa nel caso che scoppiasse in Europa una guerra.

Se invece il Vaticano venisse fuori adesso con un *expedit* e risultassero fra i 508 anche eletti due o tre appartenenti alla setta temporalista, questa cadrebbe nel ridicolo e quei tali si troverebbero a Montecitorio come degli appestati ai quali tutti gli altri eviterebbero di accostarsi. Adunque dal punto di vista dei nemici della unità nazionale italiana, giova sempre il *non expedit* a lasciar supporre quello che non è, cui essi vorrebbero far credere via di qui. Va bene intanto che sappiano che le piccole loro manovre sono scoperte.

IL MONUMENTO A NAPOLEONE III

Leggiamo nell'*Opinione*:

Riceviamo la seguente:

« Roma, 31 ottobre del 90

« *Chiarissimo sig. Direttore del giornale* L'Opinione,

« Nel numero odierno del suo autorevole giornale, a proposito della iniziativa francese per un monumento a Garibaldi, ella, sotto la rubrica « Un ricambio » dice che converrebbe togliere dalla prigione, ove sta rinchiuso, in Milano, il monumento a Napoleone terzo e collocarlo innanzi al grande arco del Sempione.

« Questa questione si è dibattuta altra volta inutilmente. E la cosa è naturalissima, perchè nessun artifizio di polemica potrà mai smentire la storia. La storia ha scritto a caratteri indelebili così l'aiuto che ebbe da Napoleone III la causa della indipendenza d'Italia, come l'onta del servaggio che egli volle per lunga serie di anni inflitta agli italiani ab irrenti dal giogo papale, e le « merveilles » che gli chassepots operarono a Mentana.

« Giusto, pertanto, il desiderio di veder tratto alla luce il monumento a Napoleone III, giusta la repugnanza: pure, secondo me, vi potrebbe esser modo di vincere questa repugnanza e di vedere appagato il suo desiderio di « ricambio ». Si collochi il monumento innanzi al grande arco del Sempione od in qualsivoglia altra località possa parere meglio adatta, ma si scolpisca sulla sua base questa epigrafe:

A Napoleone III
Gli italiani
Dimentichi di Mentana
Memori di Magenta e Solferino

« Se ella chiarissimo Signore, crede meritevole di qualche considerazione la mia proposta, la pubblichi nel suo reputatissimo giornale e mi tenga pel suo

« *Dev: mo*
« prof. CARLO CORSETTI »

La grave malattia del generale Genè

Una dolorosa notizia giunge da Stresa (Lago Maggiore).

Il tenente generale Carlo Genè, comandante la divisione di Messina e già comandante in Africa, trovasi in condizioni ormai disperate. I lettori ricorderanno che circa un anno fa il generale Genè essendo ammalato di cancro ad una guancia, fu operato dal professore Durante. L'operazione andò benissimo e per un anno circa il generale ha potuto riprendere le sue occupazioni ed il comando della divisione.

Manifestatasi nuovamente la malattia con maggiore violenza, il generale ha desiderato di trasferirsi a Stresa dove abita una di lui sorella maritata. Tutto fa ritenere impossibile la guarigione: temesi anzi che una catastrofe non si farà lungamente attendere. — Così un dispaccio della *Gazzetta dell'Emilia*.

Il discorso di DOMENICO GALATI

tenuto a Palmanova il 2 novembre.

(Continuazione e fine, vedi numero di ieri).

Il mio nome non aveva contradittori. Bisognava schiacciarlo. E Crispi ordinò al prefetto: *gettategli Marinelli fra le gambe*. Marinelli è radicale, è repubblicano, non importa; è sempre un impiegato dello Stato!

Ed il prefetto ritornò alla sua prefettura ed il nome del gran candidato fu slanciato, ed abilmente si lasciò credere agli operai generosi ed ingenui che si trattasse di una candidatura radicale.

Mi rincresce per il mio amico, il simpatico repubblicano Bortolotti, di non risparmiargli questa disillusione: il suo repubblicano candidato, altro non è che un candidato della prefettura.

Due giornali nemici accaniti, irreconciliabili, ma tutti e due ministeriali, l'uno di destra e l'altro di sinistra, la *Gazzetta di Venezia* e l'*Adriatico* si abbracciarono per un momento per propugnare la candidatura di Marinelli. Strano amalgama di consorti, di sinistri, di repubblicani, d'irredentisti e di ministeriali! (*Applausi*). E volete veder sin dove giunse il cinismo? Ascoltate l'organo della prefettura, il quale annunziando per martedì prossimo una grande riunione di elettori per proclamare definitivamente i candidati, aggiunge: « Riguardo al primo collegio di Udine noi sappiamo che mancano soltanto poche formalità, i candidati sono già scelti e nessun discorso (allude al mio) muterebbe la situazione. Il concorso è chiuso. » Dunque se il *concorso è chiuso*, se i candidati *sono scelti*, se mancano soltanto poche *formalità*, la grande adunanza di elettori, per scegliere i candidati è una commedia? (*Uragano di applausi*) Giù le maschere! Io abborro tutte le ipocrisie e tutte le mistificazioni. I candidati, cioè, il candidato è stato scelto dal governo. Martedì venturo si fingerà che sia scelto dai radicali, dagli operai e dagl'irredentisti insieme. (*Applausi prolungati interrompono l'oratore*).

Ed ora, ditemi, tutto questo non costituisce il massimo degli oltraggi al corpo elettorale? Non è così? Se c'è qualcuno, e qui veggo qualche rappresentante del famoso Comitato, che non creda sia ciò un oltraggio, lo dica. Io sto ad aspettare la sua dichiarazione. (*L'oratore si ferma, e, incrociando le braccia, aspetta. Nessuno risponde. Allora, fra una tempesta di applausi, egli riprende il suo discorso*.) Nessuna opposizione. Siamo dunque tutti d'accordo? Constato ciò con massima mia soddisfazione (*Triplice salva di applausi*)

Il governo di Crispi.

Io alzo dunque la mia bandiera. Non sono di quelli che si chiudono in un silenzio profondo, e fanno credere ai ministeriali di essere ministeriali, agli oppositori di essere oppositori. Io combatto il ministero Crispi. Prima di ragionare di lui, guardiamo in faccia i suoi amici. L'*Opinione*, l'organo magno ministeriale scrive: « Indicateci un altro gabinetto, un altro presidente del Consiglio, e vi daremo ragione. » Dunque l'*Opinione* subisce Crispi per necessità. Se si trovasse, secondo lei, un altro presidente del Consiglio, non tarderebbe un istante a dar ragione alla *Tribuna*. (*Segni di approvazione*).

Ecco gli amici di Crispi! E costoro che si vantano di essere italiani non esitano di discreditare il proprio paese. (*Bene! bravo!*) Siamo dunque ridotti a tale stato? Se domani — ed io prego il cielo che mai non avvenga — morisse il Crispi, noi saremmo perduti? Quando morì Cavour, nessuno di noi vide il finimondo. Eppure Cavour moriva, quando l'Austria occupava il Veneto ed il Papa regnava a Roma. I successori del grande statista liberarono il Veneto e fecero Roma capitale d'Italia. (*E' vero! è vero!*) Quando Depretis era al governo era la stessa musica. Si diceva: « Dateci un altro presidente del Consiglio, e noi lo rovesceremo. » E se si proponeva il Crispi, era un coro di esclamazioni di meraviglia. Crispi! ma era cosa seria proporre un rompicollo, un uomo avventato, impreveggente di tal fatta? Sapete cosa scriveva Ferdinando Martini, ora ministeriale? Ecco:

« Come diceva il buon Saccenti:
Quando vedrò le stelle a mezzogiorno,
Le cicale cantare a mezzo il verno,

e, come dico io, quando il deputato Crispi sarà presidente del Consiglio, allora, fra le altre cose inverosimili, si vedrà estinta nelle menti alemanne la fregola del sillogismo e dell'induzione ». (Fra un sigaro e l'altro, pagina 252, da un articolo del *Fanfulla* del 1874). Dunque ora Martini ha visto le stelle a mezzogiorno, e per giunta ne è contento. (*Applausi*). E se domani Giovanni Nicotera arriverà alla presidenza del Consiglio, l'*Opinione* e i futuri ministeriali diranno agli oppositori: « Dateci un altro presidente del Consiglio, e noi vi daremo ragione. (*Ilarità ed applausi prolungati*).

I servi.

Vi ho parlato dei giornali amici del Crispi. Ora vi parlerò di un'altra specie di ministeriali. Ricordo di aver letto nella *Patria del Friuli* articoli pieni di oltraggi contro Francesco Crispi pentarca. Crispi, per la *Patria del Friuli*, era allora un uomo incapace di reggere qualunque dicastero, un uomo fatale e tutto il resto. Ora che Crispi è in alto, lo stesso giornale curva la schiena e gli striscia davanti. Costoro non sono gli amici del ministro, ne sono i servi. (*Applausi*). La *Patria del Friuli*, per me, non è un giornale, ma un cane, che porta il collaretto al collo e lecca i piedi del padrone. Mi morda pure le calcagna, fa il suo mestiere.

I veri amici di Crispi siam noi. Noi non combattiamo l'uomo, ma il sistema. Il nome di Crispi è scritto a lettere d'oro nelle pagine della Storia. Tutta la sua giovinezza passò nelle cospirazioni e nell'esilio.

Nel 1860 egli pensò, ordì la spedizione dei mille. Garibaldi ne fu il braccio, egli la mente. Prima si era recato solo in Sicilia, penetrando sotto tutti i tetti. Percorse tutta l'isola, e preparò l'insurrezione del quattro aprile. E quando stanco la sera, andava a letto, si chiedeva se l'indomani avrebbe ancora la testa sul busto. Ecco l'uomo in cui noi avevamo cieca fede. Ma arrivato al potere, quale disinganno! Tutti ci siamo da lui allontanati, finanche il Della Rocca, che fu con lui il primo Sotto-Segretario di Stato all'interno. Ma l'affetto, l'ammirazione per il patriota non poteva renderci partigiani del potere personale, della dittatura. Crispi incominciò con menomare le prerogative della Camera. Poi ridusse i ministri, non più uomini politici aventi la fiducia della Camera, non dovendo rispondere degli atti loro che ai rappresentanti della nazione, ma semplici impiegati subalterni. (*Applausi entusiastici*). Egli installò in Italia la cancelleria, quando la Cancelleria tramontava nella stessa Germania. (Applausi). La Camera, testè morta, mordeva il freno, ma non osava ribellarsi. (Applausi)

La politica estera.

Noi rispetteremo il trattato di alleanza coi due imperi sino alla sua scadenza. Le alleanze non sono eterne; esse durano sin tanto che giovano alle nazioni, che le contraggono. L'alleanza con l'Austria non significa rinunzia a ciò che è nostro diritto. La Francia n'è stata la vera autrice. Perchè andò a Tunisi, nei nostri mari, di fronte alla Sicilia? La triplice non fu che una risposta alle provocazioni, alle minaccie dei nostri vicini. Essa fu fatta nell'intento della pace. Crispi la trovò. Magliani e Tajani fecero parte del ministero che firmò il trattato. Crispi lo snaturò. Si gettò capofitto in una politica detta *grande*, ma che in realtà era spavalda. Le note insolenti inviate al governo di una grande repubblica come se si trattasse della repubblica di San Marino, l'atteggiamento di preparazione, gli armamenti frettolosi ed incompleti, fecero credere in Francia ed in Italia ad una prossima guerra. E dopo tanta alterigia, si finì con l'abolizione delle tariffe generali,

facendo perdere quattro milioni all' erario, e con l' invio della nostra flotta nelle acque di Tolone (*Applausi frenetici*).

Ed oggi in quale posizione ci troviamo di fronte alla triplice? Secondo il trattato l' Italia non ha ancora adempiuto a tutti i suoi obblighi militari. Dovrebbe ancora aumentare l'effettivo, dell'esercito e della marina, le sue provviste, i suoi magazzini di rifornimento, e completare le ferrovie d' indole militare. (*Sensazione*). Ed il danaro? E potremo noi sopportare tutto ciò senza esser condotti al completo esaurimento finanziario? Ecco lo stato nostro che il Crispi dovrà esporre al Caprivi nel convegno, onde ottenere una modificazione negli oneri impostici dalla triplice alleanza. Noi non esitiamo di credere che la Germania aderirà che la convenzione militare, che forma appendice al trattato stesso, subisca una modificazione. Ma se noi ci troviamo in così dura situazione, era il caso di far tanta pompa di linguaggio e tanta ostentazione di apparecchi guerrieri di fronte alla Francia? (*Segni generali di approvazione*).

Politica interna.

La politica interna del ministro è biasimevole. Se da un lato noi abbiamo assistito a tanti scioglimenti di amministrazioni e consessi elettivi, se abbiamo visto una tanta schiera di commissari regi, dall'altro canto siamo stati spettatori delle miserande condizioni della pubblica sicurezza in molte provincie del regno. L' ingerenza politica nelle amministrazioni comunali e l' inerzia davanti ai furfanti sono una prova manifesta di un disordine che non ha precedenti nel governo della nazione (*Applausi generali*)

La finanza.

Crispi non si è dato mai pensiero in tre anni e mezzo che trovasi al potere della finanza e dell'economia nazionale. E mentre l' Italia aspettava da lui una parola consolante, egli pronunziò a Firenze un discorso assurdo, mostrando pericoli che non esistono e divisioni di partiti che non esistono che nella sua immaginazione. Se avesse da rasserenare il patriottismo degl' italiani impensieriti del nostro dissesto finanziario, non tarderebbe a parlare, per rendersi favorevole la pubblica opinione. Egli parlerà forse cinque o sei gioni prima del giorno delle elezioni. Economie serie occorrono. Di nuove imposte non è da parlare. Non si può chiedere l'impossibile al popolo italiano. Bisogna non ischiacciare le industrie, il commercio, ma invece preoccuparsi seriamente della crisi, agricola, industriale e commerciale che traversa il nostro paese (*Applausi*)

Il porto di Lignano.

Io non vi dirò i vantaggi che arrecherebbe all' Italia tutta e particolarmente al Friuli, alle Puglie ed alla Sicilia un gran porto nazionale a Lignano. Pacifico Valussi ha svolto l' importante argomento, ed io non ho nulla da aggiungere a quanto egli ha scritto e va sempre scrivendo sulla grande opera da lui sognata e che sarà, credetelo, una realtà.

Voi avete visto come Nicotera, Tajani, Della Rocca e lo stesso ministro Miceli si sieno preoccupati della grande questione, che potrà essere una grande risorsa per il commercio nazionale. Questo io vi prometto: cooperare, con tutte le mie forze, agli sforzi dell'illustre nostro Valussi, i quali finiranno per essere coronati dal successo. (*Applausi*).

Conclusione.

E dopo tutto ciò io, metto chiara la questione. Non si tratta di concretare una lista di candidati, giacchè Doda e Solimbergo sono accetti dalla grande maggioranza degli elettori, ma si tratta di due nomi, di due principii! La lotta è tra i ministeriali e gli oppositori. Marinelli è il candidato di governo, io lo sono dell'opposizione. I più forti vinceranno. Ed ora non mi resta che mandare un grido: « Viva l'Italia! viva il Re! » (*Un formidabile applauso corona il discorso del Galati. La folla degli elettori si allontana entusiasta e conversando tumultuosamente. Grande impressione in tutto il collegio. I partigiani del Marinelli si sentono schiacciati.*)

DOMENICO GALATI

parlerà, come abbiamo già annunziato, agli elettori del primo collegio domani in S. Daniele, e domenica alle ore 2 pom. in Udine nel « Teatro Nazionale ».

Le tasse sui viaggiatori di commercio all'estero.

In Francia, i viaggiatori di qualsiasi paese non debbono pagare alcun diritto speciale di soggiorno: nel modo stesso sono trattati in Austria-Ungheria, Bulgaria, in Grecia, in Italia; nel Montenegro, al Portogallo ed in Turchia. Però, per i quttro paesi orientali compresi in questa enumerazione, il vantaggio della libertà è una delle conseguenze delle convenzioni firmate fin da tre secoli addietro com la Sublime Porta e vi ha sempre luogo a reciprocità.

In Russia, la sola Finlandia offre qualche restrizione contro il libero soggiorno; i viaggiatori debbono pagare una imposta di 125 franchi al mese.

In Norvegia non possono trafficare che in città mercantili, con commercianti patentati e per somme il cui minimo è fissato dalla legge.

In Svezia bisogna procurarsi una patente personale, valevole per 3 mesi e che costa fr. 138 75; per ogni mese di proroga si pagano fr. 55,60. In caso d'inadempimento è applicabile una multa che varia dai fr. 138 75 a 693 75. Nell'esecuzione di queste misure proibitive si spiega il massimo rigore. Un viaggiatare inglese, per aver presa la patente in nome della Ditta che rappresentava, fu condannato ad una multa pari al prezzo della patente e fu obbligato ad ottenere una licenza in suo nome.

In Danimarca la patente costa 520 fr. all'anno e 210 fr. in più per ogni Ditta che il viaggiatore rappresenta oltre la principale; egli non deve commerciare che nelle città « municipali » con negozianti patentati e per somme superiori a fr. 105; non può trattare per nulla con privati; paga dazi doganali sulle merci, sui campioni che trasporta con sè, e deve, ad ogni richiesta, produrre certificati.

In Belgio il dazio di patente è di fr. 20: ed i campioni sono ammessi in franchigia a condizione però che sieno di piccolo volume o tagliati in modo da non poter essere venduti.

In Olanda vige la stessa regola, con la differenza che la tassa annua per la patente è di fr. 32.

In Svizzera la procedura differisce secondo i venticinque cantoni, ma i connazionali sono esonerati dalla tassa, purchè presentino la carta di legittimazione industriale.

In Rumania occorre una dichiarazione legale, con atto notarile, attestante che il viaggiatore è autorizzato a prendere ordinazioni in nome di una ditta francese; in caso di vendita diretta a persone private od a negozianti, il viaggiatore paga come « ambulante », una tassa fissata alla metà della patente dei commercianti indigeni.

In Serbia si osservano le stesse clausole; però si rimborsano all'uscita i dazi doganali pagati sui campioni non venduti e applica una tassa, a guisa di multa, ai viaggiatori non muniti di certificati.

In Germania, a condizione di non portare che campioni, i nostri viaggiatori non pagano alcun diritto generale; essi debbono tuttavia procurarsi una licenza il cui prezzo varia secondo gli Stati.

In Spagna le disposizioni in vigore sono molteplici. A Bilbao non domandano che un passaporto o altro certificato di identità; a Cadice gli usi differiscono da quelli di Malaga; alle Baleari si paga per i campioni un diritto rimborsabile all'uscita sugli oggetti non venduti e la stessa concessione trovasi a Barcellona. I trattati ci accordano la libera circolazione, ma si applicano a torto ed a ragione le patenti indigene ai viaggiatori venuti per prendere ordinazioni.

Sarebbe interessante, a proposito della discussione sui trattati di commercio, vedere in qual modo con accordi internazionali si potrebbe unificare, se non abolire, queste vecchie abitudini.

Quadruplice alleanza contro i dervisci.

Secondo la *Sera* i negoziati degli on. Crispi-Dufferin sarebbero per concertare un'azione comune delle truppe egiziane, inglesi, italiane ed abissine contro i dervisci disposti ad attaccare prima gli inglesi e poi gli italiani. Essendo indeciso Menelick a dare tale concorso, il co. Antonelli dovrebbe farlo acconsentire.

Un bregadiere forestale assasino.

Ad Avezzano, causa d'interessi, il brigadiere forestale Alvisio uccise con un colpo di carabina la guardia forestale Di Giambattista, poi si costituì ai carabinieri.

Lovera sotto processo.

Secondo la *Capitale*, organo dell'on. Imbriani, il Tribunale supremo di guerra affermò la colpabilità dell'ammiraglio Lovera di Maria nel naufragio della torpediniera 105, e dichiarò competente il Tribunale militare di Venezia.

Le previsioni elettorali del Governo

La Gazz. del Popolo ha da Roma, 1° novembre: « Le notizie sinora giunte al Ministero dell'interno concordano nel rilevare che, nella maggior parte dei collegi, è assai fiacca l'agitazione elettorale. L'opposizione della Destra intransigente non riesce ad affermarsi che in pochi collegi, perchè difettano i candidati che vogliono accettare il programma d'opposizione personale al ministro Crispi.

« L'opposizione radicale, più battagliera, ma profondamente scissa, ha esuberanza di candidati, e perciò tenterà di affermarsi in molti collegi. Però per parecchi di essi sarà un'affermazione platonica di principii senza seguito di... elettori. Il partito radicale guadagnerà forse qualche seggio in Romagna e nel Lombardo-Veneto, non tanto però da modificare notevolmente le sue forze alla Camera.

« In complesso le informazioni che pervengono a Palazzo Braschi, sono piuttosto ottimiste e se la campagna elettorale si svolge secondo i sintomi del giorno, la nuova Camera conterrà almeno 350 deputati ministeriali. Gli altri seggi andrebbero divisi fra le diverse opposizioni, dal nero cupo al rosso scarlatto. »

DI QUA E DI LA

Un uomo che non ha rubato il supplizio

Martedì a Perry nella Georgia, è stato giustiziato, mediante impiccagione certo Thomas Woolfolk. Non si può dire che sia stato impiccato per nulla. Infatti, egli era stato condannato per nove assassinii. Aveva ucciso il padre, la matrigna, due cognati, quattro cognate, e una signora che erasi recata a far visita alla famiglia.

Il solo motivo di questo eccidio, forse senza precedenti, fu il desiderio del malfattore di impadronirsi della sostanza della famiglia.

CRONACA ELETTORALE.

La riunione di ieri nella Sala del Teatro Minerva.

Alla riunione degli elettori del primo collegio di Udine che si tenne ieri, al tocco, nella *Sala del Teatro Minerva*, assistettero dalle 3 alle 400 persone, e certamente gl' intervenuti sarebbero stati in numero ben maggiore se si fosse tenuto la seduta in giorno festivo e in locale più vasto.

Fra i presenti vedemmo pure alcuni *moderati* quali i sigg. avvocato Antonini, cav. Lanfranco Morgante, Adolfo Mauroner, Giuseppe Mason ed altri.

All'adunanza erano poi rappresentate tutte le classi e tutte le professioni sociali di tutti i distretti del Collegio.

Al banco della presidenza sedevano l'avvocato Capellani e l'operaio Giuseppe Seitz, presidente del Circolo operaio politico.

L'avv. Capellani aprì la seduta, dicendo ch'egli presiedeva provvisoriamente essendo impedito il dott. Carlo Marzuttini. Ringraziò gl' intervenuti per aver risposto tanto numerosi all' invito del Comitato. Poi continuò: « Prima di passare all'ordine del giorno credo mio dovere di leggere la seguente lettera diretta al Comitato dall'ex deputato Nicolò Fabris:

Ai miei elettori e carissimi amici del I Collegio di Udine.

Cessato per lo scioglimento della Camera il mandato del quale mi onoraste per quattro consecutive legislature, adempio al grato dovere di esprimervi la mia più sentita riconoscenza.

Non chiesto, accettai il più alto ufficio al quale possa aspirare un cittadino. Tale afficio venne offerto dalla vostra fiducia a me trepidante nel co coscere la pochezza del mio ingegno, ma forte del mio amore per la patria. Io ho la coscienza di avere adempito nel miglior modo che fu possibile al mandato ricevuto e ve lo restituisco senza macchia.

Dopo avere occupato 30 anni continui a capo del mio Comune di nascita, quindici nella Amministrazione Provinciale, coprendo i più importanti uffici, e quattordici quale Deputato al Parlamento: mi ritiro nella quiete della famiglia.

In questo solenne momento nel quale voi state per eleggere altro vostro Rappresentante, permettete che io, edotto da lunga esperienza, vi faccia noto per così dire il mio testamento politico.

Nella scelta del Deputato diffidate di coloro che troppo brigano per porsi in evidenza e fanno larghe promesse; sceglicte persona di vostra piena conoscenza e che sia a perfetta cognizione dei vostri bisogni, che nella vita privata sia incensurabile, chè tale lo sarà nella vita pubblica, che sia sincero, indipendente, incorruttibile che osservi le sacre volontà plebiscitarie, che sopratutto abbia a cuore la libertà, l'unità, la moralità e la prosperità economica della Patria.

Con ciò rinnovando le più vive espressioni di gratitudine, cari amici elettori, vi stringo a tutti col più caldo e sincero affetto la mano.

Lestizza, 29 ottobre 1890.

NICOLÒ FABRIS.
ex-deputato del I Collegio di Udine.

Il comm. Billia fa l'elogio dell'ex deputato Fabris che per quaranta anni si è occupato del suo paese. Fu sindaco di Lestizza sotto il governo austriaco e fece sempre opposizione contro il delegato. Fu anche presidente dell'associazione agraria friulana. Si difonde nell'enumerare altri meriti dell'ex on. Fabris e conchiude proponendo che la presidenza gli scriva una lettera di ringraziamento. Il presidente mette ai voti la proposta Billia che viene approvata ad unanimità.

Il presidente dice poi che alcuni elettori delle diverse parti del primo collegio si radunarono il giorno 28 ottobre nei locali della Società dei *Reduci* e stabilirono l'odierna convocazione.

Legge l'ordine del giorno approvato dai convenuti che è il seguente:

« Alcuni elettori del primo Collegio di Udine, riunitisi in questa città, il giorno 28 ottobre, dopo conveniente discussione ispirata ai criteri del partito francamente liberale, udita anche la deliberazione di ieri sera del Circolo operaio politico liberale di Udine, dichiarano unanimi la loro preferenza per la candidatura dei signori:

Federico comm. Seismit-Doda,
Giuseppe avv. Solimbergo,
Giovanni prof. Marinelli,

e si propongono di operare efficacemente per la riuscita della lista. »

Invita quindi l'assemblea ad eleggere il proprio presidente.

L'avv. Baschiera propone di nominare il comm. Paolo Billia.

Billia: Sono troppo vecchio.

Capellani mette ai voti la proposta Baschiera che viene accettata.

Il comm. Billia assume la presidenza, ringraziando l'assemblea.

L'avv. Capellani, che dopo l'elezione del comm. Billia funge da segretario, avverte che il dottor Alfonso Ciconi, di San Daniele, scrive di essere impedito d' intervenire.

Il presidente, comm. Billia dice: Hanno sentito che alcuni elettori hanno preferito come candidati gli ex deputati uscenti Seismit-Doda e Solimbergo ed accettano per nuovo il prof. Marinelli. Apro la discussione su questi nomi ed invito l'assemblea a pronunziarsi o proporre altri nomi.

Demetrio Canal (operaio) ringrazia quelli che hanno proposto Marinelli, che già da lungo tempo è il candidato degli operai, e che ne difenderà gl' interessi.

Gori (operaio) vorrebbe che si facesse un giornale quotidiano durante l'epoca delle elezioni, che propugnasse pure gl' interessi degli operai, poichè i giornali ora esistenti, non corrispondono a questo scopo.

Il presidente dice che ciò non sta nell'ordine del giorno, che questo desiderio potrà venir presentato al Comitato esecutivo, che verrà nominato.

Gori replica, che comunque sia, egli ha espresso il desiderio, manifestatogli da molti operai.

Sclippa (operaio) dice che molti operai che alla riunione operaia hanno votato per Marinelli, domandano una spiegazione; come cioè Marinelli potrebbe essere deputato e professore. Dice che Marinelli dà il suo *latte* agli studenti, ma allora non può essere un buon deputato, e se è un buon deputato non può essere un buon professore. Domanda spiegazioni.

Gori dice che Marinelli è un buon deputato.

Il presidente osserva che anche altri professori sono pure deputati e possono attendere ad ambedue gl' incarichi.

Pedrioni, si meraviglia dell'opposizione di Sclippa contro Marinelli, che gli operai volevano mandare alla Camera fino dal 1876.

Dopo altre osservazioni di Sclippa che non è persuaso di quanto disse il presidente, ma non fa proposte, l' incidente è chiuso.

Ettore Fabris di S. Daniele propone una pregiudiziale e presenta il seguente ordine del giorno:

« I sottoscritti rappresentanti il Circolo Elettorale Democratico Operajo di S. Daniele e quali interpreti dell'opinione di altri amici, appoggiano francamente la candidatura di Federico Seismit-Doda;

Convinti che dall'attuale sistema parlamentare mai si otterranno le vere riforme di rivendicazione politica e sociale, cui il popolo aspira:

Ritenuto però che tornerà sempre utile alla causa del progresso l'avere alla Camera coscienze e forti caratteri;

Non avendo ancora nomi da designare i quali saranno votati in una seduta elettorale da tenersi in S. Daniele

propongono

due candidature radicali che dai banchi dell'estrema sinistra propugnino gl' interessi della Nazione e quelli di questa Provincia negletta — anzi dimenticata.

Udine, 4 novembre 1890.

ETTORE FABRIS
RODOLFO BIASUTTI »

Pletti dice che con quell'ordine del giorno si sospende la nomina dei candidati, ed egli vuole che si voti subito giacchè Galati è vicino. (*Si ride*).

Il presidente osserva che l' invito fu spedito anche a S. Daniele, e che il Circolo democratico di S. Daniele può presentare degli altri candidati per il proprio distretto, ma che oggi si tratta dei candidati dell' intero collegio.

Fabris insiste però nel suo ordine del giorno, che, messo ai voti è approvato dai due soli proponenti.

Pletti vorrebbe che nel verbale venisse espresso il voto che tutti i deputati vengano stipendiati, e gli risponde il presidente che questa proposta non ha nulla da fare coll'odierna adunanza.

Pletti non insiste.

Si passa quindi alla votazione dei candidati.

Si nota separatamente sopra ogni singolo nome.

Le candidature di *Seismit Doda* e *Solimbergo* sono approvate senza discussione.

Sulla candidatura *Marinelli* domanda la parola l'operaio Pietro Missio. Chiede quale sia l'atteggiamento del terzo candidato di fronte al Ministero, se sia candidato d'opposizione. Propone la sospensiva.

Billia dichiara che Marinelli appoggierà il Ministero, senza però prendere impegni e riserbandosi piena libertà d'azione per l'avvenire.

Missio dice da prima che non vuole fare alcuna proposta, ma insistendo il presidente, propone un ordine del giorno **per la candidatura di Domenico Galati.** (*A questa sortita, non preveduta, scoppia una clamorosa ilarità, accompagnata da sibilanti zittii.*)

Questa proposta, naturalmente, non ottiene che il voto del proponente.

La **candidatura Marinelli** è quindi appoggiata fra le più simpatiche ovazioni.

Missio vorrebbe la controprova, che essendo affatto superflua, non la si fa.

Il presidente proclama quindi a candidati del primo collegio:

Seismit-Doda comm. Federico
Solimbergo avv. Giuseppe
Marinelli prof. Giovanni

La proclamazione è accolta da battimani e da vivissime acclamazioni di giubilo.

Si passa quindi al secondo punto dell'ordine del giorno: Nomina del Comitato direttivo.

Si stabilisce che il Comitato venga formato da 10 membri: 5 per i distretti con facoltà di aggregarsi due altre persone per ciascun distretto, e 5 per Udine senza aggregazione.

Si nominarono per acclamazione:

Per Palmanova: dott. Bortolotti
Codroipo: dott. Enrico Zuzzi
S. Giorgio di Nogaro: Giuseppe Foghini
Latisana: dott. Leonardo Zuzzi
S. Daniele: dott. Alfonso Ciconj
Per Udine: comm. Paolo Billia, Giuseppe Seitz, presidente del Circolo operajo politico; avv. Pietro Capellani, avv. Luigi Braida, prof. Pietro Bonini.

Alle 2 si chiuse l'adunanza che procedette calma, seria, ordinata e che finora, fu la più efficace manifestazione elettorale del 1°. collegio.

I due primi candidati sono conosciuti e il *professore Marinelli*, onore della scienza e d' Italia, rappresenterà degnamente alla Camera la piccola Patria.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Movimento giudiziario. Ringler, cancelliere della pretura di Schio, è trasferito ad Ampezzo.

Tallin, cancelliere della pretura di Ampezzo è trasferito a Schio.

Feste a Buia. Domenica prossima, come abbiamo già annunziato nell'amena Buia s'inaugurerà con grande sollennità il nuovo locale ad uso del Municipio. Vi saranno divertimenti di ogni genere, luminarie, banchetto, discorsi. Certamente molti vorranno approfittare di questa festa per fare una gita ai colli prima che sopraggiunga l'uggioso inverno. Ai Buiesi auguri di *buon tempo* — in tutti i sensi — e di grande concorso di pubblico.

BANCA DI UDINE

ANNO XVIII — 18° ESERCIZIO

Capitale Sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100 L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi » 523,500.—

Capitale effettivamente versato	L. 523,500.—
Fondo di riserva	» 229,115.79
Fondo evenienze	» 9,205.99
Totale	L. 761,821.78

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

30 Settembre		31 Ottobre
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 162,430.47	Numerario in cassa	» 92,465.89
» 2,707,936.33	Portafoglio	» 2,730,060.77
» 2,987.85	Effetti in protesto e sofferenza	» 850.—
» 341,735.59	Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 359,951.89
» 890,964.53	Valori pubblici	» 890,964.53
» 15,681.50	Cedole da esigere	» 13,955.50
» 768,002.01	Conti correnti garantiti da deposito	» 765,726 87
» 149,412.—	Detti con banche e corrispondenti	» 255,192.71
» 70,832.90	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 70,832.90
» 40,000.—	Esercizio Cambio Valute	» 40,000.—
» 183,600.—	Deposito a cauzione dei funzionari	» 183,600.—
» 1,828,016 10	» » antecipazioni	» 1,909,918.60
» 835,820.75	Detti liberi	» 820,820.75
» 28,716.98	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 39,380.90
L. 8,549,637.01		L. 8,697,221.31

PASSIVO.

30 Settembre		31 Ottobre
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 229,115.79	Fondo di riserva	» 229,115.79
» 9,205.99	Fondo evenienze	» 9,205.99
» 2,554,101.27	Conti correnti fruttiferi	» 2,628,006.59
» 984,588.78	Depositi a risparmio	» 1,001,055.07
» 704,680.39	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 676,384.14
» 2,927.32	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 2,927.32
» 2,011,616.10	Depositanti a cauzione	» 2,093,518.60
» 835,820.75	Detti liberi	» 820,820.75
» 170,580.62	Utili lordi del corrente esercizio	» 189,187.06
L. 8,549,637.01		L. 8,697,221.31

Udine, 31 Ottobre 1890.

Il Sindaco **F. Braida** — Il Presidente **C. Kechler** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 1/2 0/ con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3/4 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
4 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono **netti** di ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

Accorda **Antecipazioni** sopra:
a) carte pubbliche e valori industriali;
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta;
c) certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.
Cedole di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito.

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista** (chèques) sulle principali piazze di ***Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America.***

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati ogni giorno in speciale* Depositorio *recentemente costruito per questo servizio.

Esercisce l'**Esattoria di Udine.**
Rappresentanza della Società **L'ANCORA** per assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Avendo la Banca uno speciale esercizio di **Cambio Valute** (Contrada del Monte) può assumere qualunque operazione analoga.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 1 ottobre	L. 2,554,101 27	
Depositi ricevuti in ottobre	» 812,979.10	
	L 3,367,080.37	
Rimborsi fatti in ottobre	» 739,073.78	
Esistenti al 1 novembre		L. 2,628,006.59

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 1 ottobre	L. 984,588.78	
Depositi ricevuti in ottobre	» 102,991.45	
	L. 1,087,580.23	
Rimborsi fatti in ottobre	» 86,525.16	
Esistenti al 1 novembre		L. 1,001,055.07
	Totale dei Depositi	L. 3,629,061.66

Iconoclasti ladri. Ci scrivono da Pordenone, 4 corr.:

Sfondato uno specchio della porta principale, penetrarono la scorsa notte nel nostro Duomo di S. Marco, ruppero il grosso cristallo che chiudeva nella sua nicchia il simulacro della Madonna alla quale staccarono la testa e strapparono il bambino gettando a terra ogni cosa, portandole via orecchini, spilla, monile ecc. scassinarono le due porte di ferro del Ciborio ne levarono il calice e l'ostensorio sparpazzando le ostie consacrate; penetrati in sacristia rovinarono alcuni ripostigli da dove rubarono delle argenterie devastando paramenti sacri, insomma un saccheggio, un sacrilegio dei più inauditi, che soltanto malvagi più che ladri possono perpetrare perchè per cinque o sei cento lire che possono valere gli oggetti rubati fecero dei danni per altrettante almeno.

Eseguirono le loro gesta vandaliche al chiarore delle candele del tempio, che con tutto il comodo si accesero.

Si riscontrarono qua e là delle macchie di sangue che alcuno di coloro deve aver perduto da qualche ferita procuratosi nel febbrile lavorio.

Molestati da un allarme se ne fuggirono per la stessa parte che vi erano entrati, abbandonando sul campo delle loro infami operazioni un fazzoletto nel quale, pare, erano intenzionati di riversare i denari delle borse dell'elemosine, trovate pure lì presso, pronte a venir tagliate.

Qualcuno pretende di aver veduto tre uomini a scappare al momento dell'allarme. *m.*

Il furto alla signora Perussini. Nel nostro giornale venuero narrate dettagliatamente le circostanze che accompagnarono il furto di giorni avvenuto, circa una quindicina di giorni addietro alla signora Perussini, a Cormons.

La detta signora ora compenserebbe largamente chi le facesse ricuperare anche parte di quegli oggetti, che per lei rappresentano carissime memorie.

Sacerdote derubato. A Pasiano di Pordenone ladri ignoti, scassinata la porta della casa del sacerdote Mascherin D. Antonio, vi rubarono L. 272 in moneta ed un portafoglio contenente cambiali per L. 2375.

Portamonete smarrito. Nel teatro Minerva jeri sera fu smarrito un portamonete contenente L. 50 e varie carte particolari. Competente mancia a chi lo porterà al locale ufficio di P. S.

I ladri in bottega. A Cordovado mediante chiavi false, ladri ignoti rubarono dalla bottega di Stroili Cristina la somma di L. 350.

Oggetto rinvenuto. Venne depositato presso il Municipio di Udine un orologio d'argento con catena di metallo.

D'affittare una Casa in via Aquileja al N. 92. Rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Un bellissimo successo ebbe jeri sera *Santarellina*, una spiritosa commedia, un po' scollacciata, ma che ha delle situazioni comicissime che tengono sempre desta l'attenzione del pubblico.

Anche l'esecuzione fu molto efficace e gli esecutori s'ebbero continuamente battimani, applausi e chiamate.

Piacquero in ispecialità la signora Micheletti e il Ristori.

Questa sera si replica *Santarellina.*

Quanto prima serata d'onore del brillante G. Ristori. Si rappresenterà *Una conferenza sui debiti*, novità di grande successo.

Sappiamo che il sig. *A. S. Limena*, un bravo giovine friulano, che scrisse qualche appendice anche sul nostro giornale, ha consegnato alla Compagnia una sua commedia in due atti intitolata: *Colombi migratori.*

Teatro Nazionale. La marionettistica Compagnia Reccardini questa sera darà:

« Le gesta di Arlecchino sindaco spropositato ». Con due balli.

Oggi alle ore 3 ant. da crudo morbo rapito cessava di vivere

Giuseppe Zillio

d'anni 3

Genitori e parenti addolorati ed inconsolabili ne danno il triste annunzio.

Udine 5 novembre 1890

Poveri genitori! avevate quell'unico figlio pieno di bontà, di vita e di grazia, e l'avete perduto per sempre, rapito in poche ore da male inesorabile.

L'amavo anch' io tanto, che ora mi sento compreso d'immenso dolore e non posso per voi trovare parole di conforto. Non farò che unirmi a voi e piangere la perdita di quell'angelo, di incancellabile memoria, tanto carezzevole; che ora di lasciarci con voce fioca e con gli occhi foschi dava l'ultimo saluto, l'ultimo addio.

Povero **Giuseppe**, mio amato nipote, ricevi l'ultimo bacio e prega per i tuoi genitori e parenti ora che ti trovi fra gli angeli del paradiso.

S. G.

Società Operaia Generale. I Soci sono invitati ai funerali del defunto confratello **Percoto Gio. Batt.** sarte, che avranno luogo oggi, 5 novembre, alle ore 3 pom. movendo dalla casa in Via Sottomonte N. 25.

La Direzione

Un prete assassinato a Roma.

Domenica sera, avvenne a Roma un orribile assassinio.

Don Stefano Halloux, d'anni 56, un prete belga, venne trovato assassinato, nella sua camera, posta in un quartiere di via Penitenziarii.

Il vecchio sacerdote giaceva boccone, col viso piegato da una parte, tutto nero e sfigurato da larghe ferite che sembravano prodotte con un bastone.

I colpi erano stati dati ai lati della testa e sulle tempie, sulle mascelle e sul cranio; uno degli orecchi è tutto squarciato.

Sulla tavola si vedevano un piatto vuoto e un fiasco di vino; da ciò si capi che il prete fu colpito mentre mangiava.

Nelle tasche del prete non si trovò un centesimo e questa circostanza unitamente all'altra dei cassetti dei mobili aperti, non lasciano dubbio che non si tratti di assassinio commesso a scopo di furto.

Il *Fanfulla* dice che fu arrestato un ex domestico del prete belga Halloux assassinato. L'ex domestico era stato scacciato tempo fa, e si sospettà sia l'uccisore del suo padrone. Il prete scagnozzo e il chierico Galati pure trattenuto in arresto pare abbiano potuto provare la loro innocenza. Tutti i vicini di casa del prete furono esaminati nel pomeriggio.

Si fa ricerca dell'amante di una donna con cui si vuole l'assassinato avesse relazioni. — Così si spiegherebbe il movente del delitto.

Telegrammi

L'Imperatrice d'Austria

Firenze 4. L'imperatrice di Austria è partita stamane alle ore 11.40 per Livorno in strettissimo incognito.

Livorno 4. Alle 4 pom. è giunta l'imperatrice d'Austria col seguito. Traversò a piedi la città accompagnata da una dama fino al porto. Si è imbarcata poco dopo su un yacht. Si dice che partirà domattina.

Il banchetto di Torino

Torino 4 Il sindaco ha diramato una circolare a molti uomini politici di tutte le provincie, in cui si annunzia che Crispi gli ha partecipato che ha scelto il giorno 18 corrente per visitare l'esposizione operaia e presenziare il banchetto.

Caprivi a Milano

Milano, 4. Si è radunata a palazzo Marino la giunta per decidere, di accordo col prefetto, il ricevimento da farsi al cancelliere Caprivi. Il ricevimento si farà nel Ridotto della Scala che sarà addobbato con gran lusso. Caprivi arriverà col treno del mattino per la via del Brennero, a Milano, il giorno 7.

Crispi arriverà la notte del 6 al 7. Caprivi si fermerà tra noi fino al 9 di sera o al 10 di mattina, dovendo essere a Berlino l'11, perchè il 12 si apre il Parlamento.

Caprivi sarà accompagnato dal suo aiutante di campo capitano Ebmayer, dal consigliere imperiale Propp, dal consigliere dell'ambasciata tedesca a Roma Dornberg.

Conferenze sull' igiene. — Le « Conferenze sull'igiene applicata alla scuola ed alla casa tenute in Udine nel mese di settembre dal dott. *Giulio De Santi*, incaricato dal Ministero dell' istruzione pubblica » sono state or ora pubblicate. Si vendono a centesimi 50 presso la tipografia di G. B. Doretti.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 4 novembre

R. I. 1 gennaio 92 93 | Londra 3 m. a v. 25.18
« 1 luglio 95.10 | Francese 3 m. 100.85

Valute

Banconote Austriache da 221 1/2 a —.—

Particolari

VIENNA 4 novembre

Rendita Austriaca (carta) 88.85
Idem (arg.) 88.95
Idem (oro) 107.05
Londra 11.50 50 Nap. 9.12 1/2

MILANO 4 novembre.

Rendita Italiana 95.05 Serali 95.15
Napoleoni d'oro 20.15

PARIGI 4 novembre

Chiusura Rendita Italiana 94.20
Marchi 124.90

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in 4ª pagina.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.30 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
« 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10.10 »	misto	» 2.20 ant.

Ore 5.30 ant. e 6.25 pom. congiunzione a Casarsa per San Vito al Tagliamento-Portogruaro.

Ore 9.30 ant., 2.14 pom. e 10.46 pom. congiunzione a Casarsa da Portogruaro e San Vito al Tagliamento per Udine.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 5.16 pom.	diretto	» 7.06 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.30 »	omnibus	» 8.45 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da **UDINE** a **CORMONS** e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12.50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.54 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7.46	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3.13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7.42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Tramvia a Vapore UDINE – S. DANIELE e viceversa.

da Udine	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine
ore 8.20 ant. Ferrovia	ore 10.— ant.	ore 7.20 ant.	ore 8.57 ant. Ferrovia
» 11.36 » P. G.	» 1.— pom.	» 11.— »	» 1.10 pom. »
» 2.36 pom »	» 4.— »	» 2.— pom.	» 3.20 » P. G.
» 6.— » Ferrovia	» 7.44 »	» 5.— »	» 6.36 » Ferrovia

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti